



## Save the exhibit! Al Museo archeologico di Ezio de Felice a Salerno

Nell'ambito della nostra collaborazione con DoCoMoMo Italia, proponiamo una riflessione sulla fragilità e la coerenza degli allestimenti del XX secolo in occasione dell'apertura di una nuova mostra permanente presso il Museo

**SALERNO. Il progetto di restauro e adattamento a Museo Provinciale di parte del complesso conventuale di San Benedetto, realizzato tra il 1956-64 dal professore e architetto Ezio Bruno De Felice**, rappresenta un episodio particolarmente significativo della storia del restauro e della museografia italiana che, nell'interessare uno dei più straordinari episodi architettonici della città di Salerno, ha realizzato **un'opera che fa parte, con gli allestimenti di Scarpa, Albini, Gardella, Minissi, della storia della esperienza museografica italiana del novecento**, indiscusso punto di partenza internazionale della moderna museografia. L'eccezionale qualità dell'intervento portò nel 1966 alla **attribuzione del Premio Nazionale In/Arch**.

L'occasione del [rientro della testa bronzea di Apollo](#), forse l'opera più emblematica della collezione, dopo un lungo viaggio in estremo Oriente, ha offerto, grazie ad una

proficua sinergia tra la Direzione del Settore Musei e Biblioteche della Provincia di Salerno, la Soprintendenza, la Fondazione De Felice ed il Dipartimento di Architettura dell'Università Federico II, **l'occasione per realizzare una mostra permanente, inaugurata il 12 novembre**, su questo significativo progetto, ma soprattutto **un momento di riflessione sul ruolo dell'allestimento nell'architettura museale del Novecento e sulla complessità dei fattori coinvolti nella sua conservazione quanto nel suo adeguamento alle mutate esigenze dell'attuale fruizione.**

Ponendosi quale uno strumento didattico, che aiuti il visitatore a comprendere le ragioni costitutive del progetto, **la mostra si avvale di fotografie di cantiere e disegni provenienti dall'Archivio De Felice e di brevi testi estratti da suoi scritti**, dai quali emerge la complessità del lavoro, le ragioni del suo farsi e la relazione di tipo ermeneutico che sussiste tra i diversi momenti, dallo studio al progetto, al cantiere, e tra le diverse scale in cui si esplica, dalle principali fasi di demolizione e consolidamento, fino ai più minuti dettagli allestitivi. La complessità di questa relazione va indagata per comprendere appieno l'opera e va ricordata ai fini della sua reale tutela.

Come emerge dal confronto tra le immagini relative alle diverse fasi del cantiere con le sue stesse parole, **l'antico è oggetto di esplorazione, di conoscenza e di rispetto, ma diviene anche materia di progetto, coinvolto nei processi compositivi al pari dei materiali moderni che vi affianca con schiettezza, al fine di costruire uno spazio nuovo, a misura d'uomo, rivelatore al contempo delle stratificazioni vissute e delle opere esposte.** L'architettura risultante da questo atteggiamento è tale da non potere in essa separare l'intervento di restauro dal progetto del nuovo, l'azione di consolidamento da quella di svelamento della storicità delle parti, l'organizzazione degli spazi e dei percorsi dalle azioni ostensive che coinvolgono l'intera spazialità fino al disegno minuto delle vetrine. Confermando una modalità di lavoro propria della museografia del secondo

Novecento, **la conformazione dello spazio ruota attorno alle necessità dell'esporre**, dove **l'allestimento svolge un ruolo non neutrale ma interpretativo**, assumendo una funzione generativa e di strutturazione del senso dell'intero progetto, pur nella sua fragilità e nel suo essere soggetto a maggiore obsolescenza. La comprensione di questa relazione di coerenza impone che i modi e le ragioni di indispensabili adeguamenti dell'allestimento si confrontino col significato che le soluzioni ostensive rivestono in relazione all'intera concezione dello spazio museale.

## About Author



### Gioconda Cafiero

Architetto, insegna Architettura degli Interni e Allestimento presso il Dipartimento di Architettura dell'Uni - versità degli Studi di Napoli "Federico II". PhD in Architettura degli Interni presso il Politecnico di Milano, ha concentrato la sua attività didattica e di ricerca sulla piccola scala dell'architettura, sulle diverse modalità dell'abitare l'interno architettonico, dallo spazio domestico all'exhibit design, nel cui ambito partecipa a concorsi e convegni , seminari e mostre, e pubblica monografie, saggi e articoli, in Italia e all'estero. Coltiva e promuove ricerche nell'ambito della museografia e dell'allestimento e, come responsabile scientifico di un Accordo di Collaborazione tra il DiARC e la Fondazione de Felice, partecipa a studi ed iniziative tesi a favorire la conoscenza del lavoro di Ezio De Felice in particolare e della

cultura architettonica legata alla fenomenologia dell'esporre in generale.

[See author's posts](#)

 **Condividi**

---